



Dorsoduro 1690/A - VE

Gennaio-Febbraio 2021 - anno 22° - n. 140

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

PAPA FRANCESCO HA INDETTO UN ANNO SPECIALE DI SAN GIUSEPPE

DECRETO

Si concede il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.

Oggi - 8 dicembre 2020 - ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica.

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno della volontà di Dio.

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocinii.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, l'8 dicembre 2020.

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore



Nella Cappella della Casa Madre a Venezia, la pala dell'altare riproduce quest'opera del Murillo - conservata all'Ermitage di S. Pietroburgo - in cui San Giuseppe è rappresentato come educatore di Gesù.

Le Figlie di S. Giuseppe hanno ricevuto dal Fondatore il Beato sac. Luigi Caburlotto questo compito: "Come Giuseppe fu grande davanti a Dio per le cure che prestò instancabilmente a Gesù ... così voi gli sarete care per cure che presterete alle bambine, ai ragazzi".

San Giuseppe educatore: questo il modello di riferimento per le Religiose e per tutti gli educatori che formano la famiglia del Caburlotto.

La sua protezione accompagni le famiglie, le scuole, le opere di accoglienza, le parrocchie e ogni bambino, ragazzo, giovane.

IL VESCOVO ALFREDO MGAROTTO ORA VEDE IL VOLTO DI DIO

Il vescovo Alfredo Magarotto è passato dall'ombra alla luce il 22 gennaio di questo 2021, sfiorato dal coronavirus, quasi a condividere, secondo il suo stile, le pene e le prove della gente, farsi vicino e partecipe continuando a tenere fisso lo sguardo e il cuore nella luce del Volto di Gesù Cristo, amato e cercato fino all'incontro definitivo e felice.



Il patriarca Francesco Moraglia, che il vescovo Corrado ha invitato a presiedere il rito funebre per sottolineare il valore comunionale tra tutti i vescovi e le Chiese del Triveneto, e con la Chiesa universale lo ha così presentato:

Era una persona pacata, discreta, misurata e nello stesso tempo determinata e ferma, tutt'altro che debole e arrendevole. La mitezza e la discrezione, prima che uno stile, erano il suo modo d'essere e facevano anche accettare le sue posizioni decise e determinate, come si richiede

a chi serve la comunità guidandola come pastore.

Il suo ministero aveva fondamento nella preghiera e chi gli è stato vicino e lo ha assistito anche nell'ultima fase della sua vita la ricorda costante per ottenere sante vocazioni al presbiterato (ci permettiamo di aggiungere anche alla vita consacrata. Del resto non poteva mai dimenticarlo, il fratello Agostino e due Sorelle di cui sr Lia ancora vivente salesiani). In lui preghiera e servizio pastorale si richiamavano a vicenda, - accrescendosi reciprocamente. Rimane vivo nelle persone che lo hanno conosciuto il ricordo del contatto con le comunità, le visite frequenti ai sacerdoti.

In questa pagina vogliamo solo rivenderne il volto, fare memoria della sua umile, discreta e affettuosa presenza per la nostra Famiglia religiosa. Indimenticabile la grande celebrazione giubilare dei 150 anni dell'Istituto il 30 aprile 2000 nella Cattedrale di Vittorio Veneto, gremitissima di tutta la grande famiglia di don Luigi Caburlotto. In quello stesso anno a Lentiai il Vescovo Alfredo venne per far festa con noi per il 25° di consacrazione della Madre generale Francesca Lorenzet, ma sapevamo che era anche il 50° della sua consacrazione sacerdotale, perciò fu una festa anche per lui.

Ma i ricordi della quotidianità sono ancora più cari. Il vescovo Alfredo amava capitare all'improvviso, senza preannunciarsi. Talora, di ritorno da celebrazioni in qualche parrocchia, suonava il campanello mentre stavamo a pranzo: "C'è qualcosa per un povero vescovo?" E sedeva con noi, condividendo quanto c'era, con estrema frugalità e se ne andava svelto prima della conclusione del pranzo.

Aveva continuato una bella tradizione iniziata dal Vescovo Eugenio Ravignani, di partecipare al falò del 5 gennaio. Poi sostava a condividere oltre alla tradizionale pinza, giochi ricreativi con serenità e gusto.

Capitava di vederlo entrare dal portone in bicicletta, se era tempo di vendemmia amava camminare lungo i filari in cerca dell'ultimo racimo-



lo... forse evocando l'infanzia della sua terra di Pernumia, Pd.

Quando il 25 gennaio lasciò la Diocesi, fece dono a noi di questo messaggio che fu il suo motto episcopale: "Cerchiamo di crescere verso Cristo per mezzo di ogni cosa, perché il nostro vivere sia vivere Cristo". Così vogliamo ricordarlo e ... seguirlo. (ARB)



Il vescovo Alfredo a Venezia nel giorno della beatificazione di Padre Luigi 16.5.2015. A Venezia in Casa Madre con Madre Francesca. Nella nostra Scuola di Vittorio Vento con ragazzi, docenti, e nella celebrazione eucaristica di inizio anno scolastico.

PATRIS CORDE, REGALO di Papa FRANCESCO

conferma la buona strada indicata dal beato Padre Luigi

Tutti i cristiani che amano S. Giuseppe hanno accolto con gioia un anno dedicato a questo grande Santo. A Papa Francesco la nostra Madre Generale ha presentato un ringraziamento cordiale a nome non solo delle Sorelle, ma anche dei Docenti, Educatori, Volontari, Collaboratori, Amici. La segreteria Vaticana ha trasmesso i sentimenti di compiacimento del Santo Padre, la sua benedizione, il suo ricordo nella preghiera e l'esortazione a portare a tutti, specie nel permanere della sofferenza della pandemia, il messaggio evangelico: "Non temere" (che infuse tanta forza in situazioni drammatiche a S. Giuseppe e lo rese capace di affrontarle con determinazione, coraggio e amore).

Madre Francesca offre a tutti i Laici che formano con noi la "famiglia giuseppina del Beato Caburlotto, una riflessione riprendendo dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco quei tratti di S. Giuseppe a cui sempre siamo stati esortati a guardare.



La figura di San Giuseppe ha modellato la santità di vita del Beato Luigi Caburlotto **MADRE FRANCESCA LORENZET**

San **Giuseppe** è l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. (*Patris Corde*)

Ci è caro ritrovare in questo ritratto una perfetta consonanza con quanto, a questo proposito, scrisse un Teologo di don Luigi Caburlotto

Chi avvicinava **don Luigi** percepiva che tutto proveniva dalla sua profonda fede e carità soprannaturale che animavano i suoi intenti e lo rendevano capace di quella integrità morale e di quel distacco dal denaro e dal proprio comodo che tutti ammiravano. Questa realtà spirituale si deve intravedere dall'insieme del vissuto quotidiano che rimane lineare in tutta la vita e con una espressione di virtù che non si contraddice con il crescere degli anni e delle difficoltà.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericor-

dioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (*Patris Corde*)

L'amore di Dio è stato il fuoco che non solo ha scaldato il cuore di **don Luigi**, ma che lo ha spinto nella attività apostolica e nelle molteplici opere di assistenza. L'amore gratuito di Dio gli apparve unica giustificazione e fonte dell'opera divina della salvezza dell'uomo. Tutto questo gli suscitò gratitudine, riconoscenza, pace, serenità interiore e fiducia. Vide nella misericordia di Dio la ragione della fedeltà di Dio a sé stesso e della benevolenza per il popolo a lui affidato. I mezzi per progredire nella carità verso di Dio furono lo studio e la meditazione quotidiana della Parola di Dio, la fedeltà alla preghiera personale e liturgica. L'amore di Dio lo conduce all'assimilazione a Cristo crocifisso (*Teologo 3*)



La vita spirituale che **Giuseppe** ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10). (*Patris Corde*)

In tutta la sua vita spirituale, il vero e costante punto di riferimento per **don Luigi** fu la conformazione e l'imitazione di Cristo. (*Teologo 8*)

Gesù Cristo crocifisso per me, e io lo voglio essere per lui. Nella croce si trova la pace, nella volontà di Dio la vera allegrezza (*don Luigi*).

continua a p. 4



E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20). Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. ... Lungi da noi il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San **Giuseppe**, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità. (*Patris Corde*)

“**Don Luigi**: anima dolce, cuore soave, carattere fermo, forte nella sventura, paziente nelle avversità, coraggioso dinanzi ad ogni difficoltà, non indietreggia, non tentenna, non è mai incerto” (*d.G.A.*). La forza eroica di **don Luigi** era il risultato della sua collaborazione con la grazia divina. (*Teologo 4*)

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. (*Patris Corde*)

Che cosa è stato riconosciuto come “segno distintivo ed immancabile della santità autentica”? È stata la croce che **don Luigi** ha portato con amore per i poveri che desiderava servire. Egli si donò totalmente, mosso da uno spirito zelante di amore per Dio e per il prossimo e da un profondo senso di giustizia. Il suo carattere può essere definito nella frase: “pertransit benfaciendo”. Il Servo di Dio fu chiaramente un uomo pratico, attivo, infaticabile. (*Teologo 5*)

La felicità di **Giuseppe** non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. ... Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione. (*Patris Corde*)

La castità radicale e perpetua per il Regno dei cieli, se da una parte è frutto e segno dell'amore di carità, dall'altra è il carisma che rende costantemente libero il cuore per l'amore totale a Dio e ai fratelli.

La castità per **don Luigi Caburlotto** significava infatti rendersi degni di Dio, aprirgli il cuore e farsi possedere totalmente da lui. L'amò fin dagli anni della formazione, e gli dilatò il cuore a tal punto da renderlo padre e fratello di tutti, e soprattutto dei giovani che di affetto e amore erano poveri. La limpidezza del cuore lo fece preferire ad altri a soli 26 anni nella difficile situazione della parrocchia, e gli fu anche di credito per smontare una calunnia mossagli da un parrochiano proprio sulla castità. (*Teologo 8*)

La vita dei Santi è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo. (*Patris Corde*)

Nella fedeltà alla Chiesa e nel distacco da ogni valutazione temporale, **don Luigi** Caburlotto ha impostato la sua ascesi

spirituale, che gradualmente lo ha elevato all'esercizio eroico di tutte le virtù umane e cristiane.

Tutti i Consultori Teologi chiamati a pronunciarsi circa l'attualità della santità di vita di **don Luigi** hanno espresso la piena convinzione che la sua glorificazione può costituire un incoraggiamento a quanti, sacerdoti e religiose, si dedicano con zelo, in condizioni difficili, alla catechesi ed al recupero umano e sociale di tanti emarginati; e nello stesso tempo egli richiama all'urgente bisogno di un personale rapporto con Dio, fonte ed alimento di ogni proficuo apostolato.



Per l'ultima festa di S. Giuseppe della sua vita - 1897 - don Luigi regalò alla comunità del Collegio S. Giuseppe una pala d'altare, opera di Demetrio Alpago, perché sempre le Suore avessero davanti agli occhi la ragione stessa del loro dedicarsi all'educazione di bambini, ragazzi e giovani.

“**Come Giuseppe con Gesù, così voi con loro**”.

E così aveva vissuto sempre la sua relazione educativa con bambine, ragazzi e giovani.

Carissimi, con queste riflessioni desidero augurare a voi, alle vostre famiglie una Santa Quaresima ricca di fiducia in Dio che genera speranza, serenità e alimenta la consapevolezza delle responsabilità personali.

Sempre con grande riconoscenza per il bene che quotidianamente donate ai piccoli, ai ragazzi e alle famiglie, vi assicuriamo la nostra preghiera.

Il Signore vi benedica, san Giuseppe e Padre Luigi vi custodiscano.

Nel Signore Gesù

Madre Francesca Lorenzet
Superiora generale

San Giuseppe sembra dirci oggi: proteggete i fanciulli esposti a vedere troppi cattivi esempi: i giovani, che stanno spesso maturando su vie sbagliate. Interessatevi maggiormente della loro scuola; non siate gli eterni assenti e indifferenti; che la scuola li impegni in uno studio serio. - Albino Luciani patr. 1975 -

In tempi di pandemia, la SPERANZA!

Per ogni cosa c'è un tempo! E' Parola di Dio: un tempo per piangere e un tempo per ridere; un tempo per abbracciarsi e un tempo per separarsi ... e c'è un tempo per la pace. (cfr Ecl 3, 1-8). Siamo stati abituati a scandire il tempo in anni, mesi, settimane, ore... Ma ci sono tempi, lo stiamo sperimentando, che non si misurano più preventivamente.

Il 16 marzo 2020 abbiamo dovuto chiuderci dentro le nostre case e siamo rimasti lì, ad aspettare ...

Poi abbiamo cominciato a capire che il tempo reale è quello psicologico, quello interiore, quello spirituale, a cui ora dare più valore. Percepriamo il tempo carico di Dio, della sua presenza, che è sempre all'opera giorno per giorno, per il compimento del suo progetto di salvezza.

In questo tempo segnato dalla pandemia, la nostra Comunità religiosa di Vila Matilde si è sentita chiamare a vivere nella preghiera, a diventare *un'oasi* di sospensione delle attività quotidiane per farsi supporto di preghiera per tutti i nostri studenti e le loro famiglie, i ragazzi che frequentano le nostre opere sociali, per insegnanti, parenti, persone

care che hanno dovuto affrontare direttamente il Covid-19 – e specialmente per tante famiglie devastate dal grande dolore di lutti! Quanti disoccupati, quanti caduti in povertà e nel bisogno. Abbiamo visto tanti fratelli condividere il poco con chi non aveva niente. Sono stati momenti di preghiera, di unione dolorosa con tutta l'umanità.

All'inizio dell'anno scolastico 2020 abbiamo avuto notizia "di un nuovo virus letale presente in Cina"; un mese dopo, era "un virus incontrollabile che si diffondeva in tutto il mondo: una pandemia".

La Scuola si svuota, le classi sono in diaspora, a distanza e si impone un adattamento forzato, una "nuova normalità". Come raggiungere gli studenti senza "occhi negli occhi"? Quanto tempo sarebbe durato? Come e quanto stanno imparando gli studenti? Dubbi, insicurezze, rientro in aula rinviato, rinviato, rinviato ... Cosa restava se non aspettare?

Per la Scuola un duro ritorno, senza abbracci, senza approccio fisico,



Aula magna vuota: una foto su ogni sedia

lezioni ibride, misure igieniche. Sfide che richiedono coraggio, tenacia, determinazione. Oltre alla didattica dei contenuti scolastici, occorre procedere sulle tracce dell'enciclica "Fratelli tutti" perché come dice il Papa, si impone la costruzione di un mondo nuovo, in cui mettere in primo piano la fraternità, l'amicizia sociale, un cuore senza confini, consapevole che "il male di uno danneggia tutti".

Queste le sfide che dovremo affrontare per realizzare "il tempo della pace".

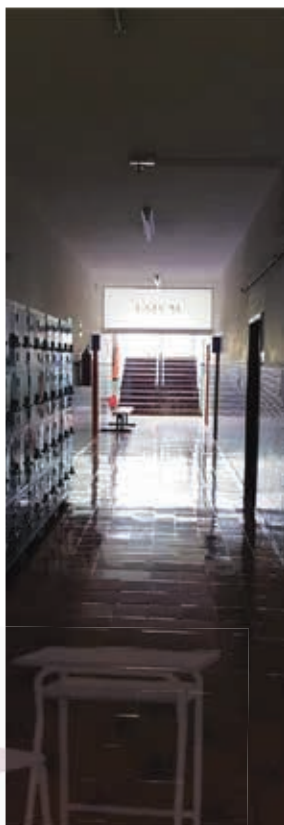
Ir Ana Naniko

LA SCUOLA VUOTA

*un deserto
che anela alla vita*

Queste righe non intendono toccare questioni pedagogiche e metodologiche insorte con la pandemia, ma raccontare il "deserto" che ha invaso gli spazi nobili e sacri della scuola destinati a esperienze, relazioni. Apprendimento per i nostri bambini e giovani. La nostra scuola, per carisma proprio dell'Istituto che si ispira alla Sacra Famiglia – la Casa di Nazaret il cui custode è san Giuseppe – ha sempre dato attenzione alla cura dell'ambiente, alla pulizia, al decoro per offrire anche visivamente un'infrastruttura accogliente ed educativa. Tutto pronto, tutto allineato, tutto in armonia per l'anno scolastico 2020. Sì, tutto pronto, ma il Decreto di regolamentazione in pandemia ha rimandato tutti a casa che è diventata per ciascuno il luogo del processo di apprendimento-insegnamento.

Tutto lo spazio della Scuola è divenuto un enorme silenzio: non ci sono bambini che corrono, giocano, studiano; non giovani che condividono vita, esperienze, sogni e progetti. Gli



educatori stanno nelle loro case e il vuoto occupa tutti gli spazi. Solo mobili, porte, finestre chiuse: manca la vita. Così è l'esperienza del deserto, severità, solitudine, silenzio, distanza, vuoto e un orizzonte indefinibile segnato dallo scorrere inclemente della natura. Tali erano le lunghe giornate senza la presenza di studenti e di educatori; uno spazio fisico senz'anima! Nella preghiera davanti al Cristo Eucaristico e accanto alla reliquia del Beato Padre Luigi, nella nostra Cappella, ogni giorno permaneva la certezza di giorni migliori.

E abbiamo lavorato sostenuti dalla fede in Gesù e dalla protezione di san Giuseppe e del Beato Padre Luigi, alimentando la speranza di vedere la luce oltre questo tunnel.

Ed è passato il 2020, il silenzio e il vuoto nella nostra Scuola hanno lasciato il posto al ricongiungimento degli educatori, agli incontri dei genitori, alla conferma per tutti che non servono gli spazi, per quanto curati, se manca la presenza di allievi e di educatori. Non tutto è finito, ma appaiono già segni di rinascita. Il deserto ha fatto fiorire più viva e luminosa la certezza che educare è il servizio più valido da offrire ai bambini e ai giovani e che ci saranno ancora giorni in cui si potrà svolgerlo in pienezza e con rinnovato entusiasmo.

A S. RITA durante la pandemia

Quando la pandemia è iniziata, a marzo, non conoscevo il percorso che avremmo vissuto nei mesi successivi. È stato un tempo di assenze, paura, angoscia.

Le attività in presenza del Progetto rivolto ai bambini sono state subito chiuse, mentre cresceva la preoccupazione di Suore e di Educatori per come avrebbero potuto vivere bambini e adolescenti ai quali è garantito il cibo adeguato ogni giorno proprio dal Progetto del Comune e della nostra Casa di accoglienza.

Molti genitori hanno perso il lavoro e non tutti hanno potuto beneficiare degli aiuti forniti dal governo nell'emergenza che si venne a creare, è invece aumentato il numero dei cosiddetti "invisibili", che vivono sotto la soglia di povertà. Sfortunatamente, il sensazionalismo dei social media che segue la via della paura, del terrore ha finito per portare molti alla disperazione. La comunità delle Suore si è adoperata a offrire un supporto di fiducia, di speranza, contrastando le voci di sola paura, intensificando i momenti di preghiera e indicando percorsi di speranza in Dio che non abbandona mai.

Di fronte allo scenario oscuro che si andava diffondendo, suore ed educatrici si sono riunite e hanno cercato aiuto e collaborazione da altre persone e istituzioni che potessero collaborare per prenderci cura delle famiglie. Per sei mesi (da aprile a settembre) abbiamo servito pranzo al sacco all'ora del pasto in collaborazione con istituzioni pubbliche. Con l'aiuto del gruppo di giovani "Catalizadores do BEM", abbiamo distribuito cestini alimentari al 156 famiglie. La Fondazione *Salvador Arena*, ha garantito tutto l'anno il paniere alimentare alle famiglie che, tra queste, avevano maggior bisogno perché si trovano in estrema povertà.

A Natale, le offerte che, di norma, assicurano doni per i bambini, quest'anno sono state utilizzate per assicurare borse di cibo. Nella Campagna "Giorno del dono" che mobilita tutta la città e la Regione, abbiamo potuto raccogliere cibo e risorse finanziarie. L'*Usina Santa Rita* ha donato cestini natalizi per 156 famiglie.

L'emergenza non è finita, viviamo ancora tempi difficili, ancora sono molti i morti per Covid e d è alta la diffusione del contagio. Non perdiamo la speranza, abbiamo visto che la forza della preghiera e della comunione ha dimostrato che sempre di più "il Signore accende le luci quando ne abbiamo bisogno".

Sr Ana Rosa



SALTO

Raggiungere i poveri durante la pandemia

Non è stato facile, travolti dalla pandemia, trovare spazio e tempo per continuare a svolgere interventi di solidarietà. Tuttavia il desiderio di essere vicini a chi soffre ci ha aperto vie creative per essere presenza solidale e amica con chi ha più bisogno.



E così molti interventi del progetto *Juntos pelo Bem* (insieme per il

bene) hanno trovato consenso nel 2020 nella

Scuola *Sagrada Família*. Ab-

biamo escogitato il modo per far incontrare mani lontane in un abbraccio virtuale, ma caldo.

Tale abbraccio amichevole si è tradotto come CAIXA DE BOMBOM (Scatola di cioccolato) per i bambini e gli adolescenti delle nostre opere sociali e di altre istituzioni della città di Salto.

Eravamo soliti fare un PRANZO annuale con i soci della *Cooperativa de Reciclagem Bom Jesus*. Quest'anno è stato sostituito da donazioni di cestini-base, panettone e un delizioso caffè pomeridiano che potessero esprimere calore di vicinanza.

Sr Kelly



NATALE IN FAMIGLIA *Suor Marilou*

Papa Francesco, nel suo appello per un patto globale sull'educazione, ha dichiarato: "L'educazione, come sappiamo, è destinata ad essere trasformativa". **Ascoltare** i bambini e i giovani; **incoraggiare** l'educazione delle donne; considerare la **famiglia** come la prima scuola; **educare ed essere educati**.

In consonanza con questo invito del Pontefice la nostra Scuola, purtroppo ancora e sempre *online* visto che continua il lockdown, ha esteso l'invito ai genitori di vivere lo spirito del Natale in famiglia. I genitori della scuola *Father Luigi Caburlotto* con i loro figli hanno registrato e inviato all'insegnante dei video dimostrando di aver accolto e vissuto effettivamente lo spirito del Natale nella gioia di stare insieme alimentando la speranza che Gesù venga a guarire il mondo specialmente in questo tempo di pandemia.

Ogni famiglia ha scelto una presentazione con canto, danza e drammatizzazione. È stato un evento che hanno sentito meraviglioso, hanno sperimentato il vivere insieme nella cooperazione e collaborazione per preparare le varie presentazioni, impegnando tutti i membri della famiglia a condividere tempo, pazienza, comprensione, gioia. Ne abbiamo goduto molto tutti.



Ritiro spirituale per il Natale 2020



Qui, nella Delegazione filippina, abbiamo seguito il ritiro spirituale dal 15 al 21 dicembre. Siamo state molto contente e riconoscenti a Dio di aver potuto riunirci da diverse comunità da Bicol a Muntinlupa, nonostante le molte limitazioni imposte dalla pandemia.

Ci ha guidato Padre Ian Yacat, religioso degli Oblati di San Giuseppe e hanno partecipato anche due Suore della Sacra Famiglia. Oltre ad offrirci riflessioni utili a vivere con spirito cristiano questo tempo difficile, ha naturalmente parlato dell'Anno dedicato a san Giuseppe per volontà di Papa Francesco. Fin dall'apertura perciò abbiamo avuto modo di contemplare san Giuseppe, le sue virtù e le implicazioni per noi, Figlie di San Giuseppe.

Abbiamo potuto anche noi dire grazie a Dio per la bellezza

che si nasconde dietro le situazioni oscure, nelle sfide e negli ostacoli che la vita ci fa incontrare. Siamo ripartite con grande fiducia.

Sr Mabelle

"Tendi la tua mano ai poveri" (Sir 7,32)

Questa è una chiamata appropriata per tutti noi in un anno in cui molti si sono chiusi al mondo per proteggersi dalla pandemia del coronavirus (*Papa Francesco*). La comunità ha esteso l'aiuto a famiglie che vivono nelle nostre vicinanze che sono molto colpite da questa pandemia per cui non possono più fare il semplice e povero lavoro che facevano e quindi non hanno come provvedere alle più urgenti necessità.

Sr Marilou





UNA VACANZA MISSIONE-LEZIONE

Noi “le ragazze del Dormitorio”, come ci chiamano affettuosamente, stavamo progettando le vacanze di Natale, quarantena compresa nel caso avessimo potuto rientrare in famiglia. Domenica 29 novembre abbiamo ricevuto una grande notizia dalle Sorelle DSJC: ci hanno offerto una vacanza-missione con alloggio gratuito! Ci siamo entusiasmaste e abbiamo subito cambiato progetti.

Martedì 15 dicembre eccoci arrivate a Manila: Orfanotrofio *Oasi di Gioia*! Ci ha accolto un caldo benvenuto di Suore, aspiranti, mamme e naturalmente bambine. Sui loro volti si leggevano emozioni contrastanti: felicità, eccitazione e curiosità!

Fin dal primo giorno abbiamo ricevuto istruzioni sulla piattaforma online utilizzata per la Didattica a distanza. Ci siamo suddivise i compiti: due di noi avremmo seguito la *Preschool* e quattro la *Grade 1*. Nessuna preoccupazione: amiamo molto i bambini.

Hanno inizio la nostra missione e le nostre avventure.

Per cinque giorni consecutivi il programma prevede lezioni online la mattina (dalle 8:00 alle 11:00) e gioco o film il pomeriggio o la sera.

Pranziamo e ceniamo con le bambine e non possiamo fare a meno di notare che non sono affatto schizzinose: consumano ciò che viene servito nei loro piatti senza lamentarsi. Abbiamo dovuto riflettere: perfino da adulti ci lamentiamo, ma guardando loro dovremmo imparare piuttosto ad essere riconoscenti per quanto abbiamo.

Queste bambine, per la maggior parte, sono state abbandonate dai genitori: sapendo questo ci sorprende l'espressione dei loro volti così piena di amore e di desiderio. Un altro insegnamento per noi: pulire il cuore dal risentimento e colmarlo di amore.

Stare con i bambini nell'*Oasi di Gioia* è stato davvero bello e indimenticabile. È veramente un'oasi di pace. Un luogo che dà sicurezza, amore e senso di appartenenza ai bambini smarriti. Un luogo dove anche noi grandi troviamo pace in mezzo al caos causato dalla pandemia che stiamo vivendo. Dire «Sì» all'invito delle Sorelle è un piccolo atto, ma le lezioni che abbiamo imparato stando con loro non hanno prezzo.



Teacher Mary Ann Bitoonan

“GRAZIE GESU’, GRAZIE BEATO P. LUIGI, GRAZIE FIGLIE DI SAN GIUSEPPE DEL CABURLOTTO”

Sr Diorita

Queste sono le parole di gioia che gli amici della famiglia *Tesoro del Caburlotto* hanno espresso lo scorso dicembre quando hanno ricevuto i pacchi regalo di Natale di riso, caramelle, cioccolatini/biscotti per i loro bambini e alcuni articoli da toilette. In questo periodo di pandemia, la maggior parte delle famiglie hanno paura e soffrono di difficoltà finanziarie. Sono quindi molto riconoscenti e commossi per l'assistenza materiale e spirituale che la Famiglia Religiosa sta loro offrendo, lo vivono come conforto e manifestazione dell'amore e della cura di Dio.





REGIONE ISABELA

UN PICCOLO SOLLIEVO IN TEMPO
DI GRANDE SOFFERENZA

A circa un anno dell'esperienza del vulcano Taal seguita dal lockdown del Covid, da varie scosse di terremoto, dal susseguirsi dei tifoni e dalle immagini che la televisione e i giornali ci trasmettono, il cuore si riempie ancora di sentimenti di pietà, di sofferenza, di compassione e di impotenza. Le immagini non ci fanno dormire pensando alla realtà di questo popolo, che anche noi abbiamo sperimentato, ma che grazie alla solidità della struttura delle nostre case abbiamo potuto superare salvando la vita e con danni molto minori.

Avvertiamo l'urgenza di fare qualcosa di concreto in favore dei più poveri, una goccia in un mare di necessità, ma occorre metterla.

Il primo aiuto che sempre e tutte possiamo dare è la preghiera di supplica a Dio, solo lui può soccorrere un intero popolo, anzi l'intera umanità sottoposta a una prova davvero straordinaria.

Una prima iniziativa scaturita dalla preghiera è stata la mobilitazione di energie solidali nelle famiglie i cui figli frequentano la nostra scuola e la nostra parrocchia.

Attraverso facebook della scuola abbiamo lanciato l'iniziativa *Tulong Caburlotto (Aiuto al Caburlotto)* e cioè la raccolta di alimenti, vestiario, denaro in favore di famiglie colpite dal tifone *Ulisse*. E la risposta è stata generosa: i genitori ci hanno fatto giungere quanto ha potuto riempire trecentodieci borse della spesa e anche del denaro. Va considerato che non si tratta del superfluo, ma di piccoli o grandi sacrifici di bambini e famiglie che, pur in tempi difficili, avvertono il valore della condivisione.

Alcune di noi, con due padri Padri Oblati di S. Giuseppe, siamo partite il 15 gennaio per la Regione di Isabela, affrontando molte ore di viaggio e molte difficoltà dovute alle distanze, ma anche alle restrizioni a causa del Covid.

Sabato 16 abbiamo potuto incontrare le autorità civili che hanno la responsabilità di prestare soccorso alla gente colpita dal tifone e dispersa. Abbiamo potuto consegnare anche una



barca, necessaria per raggiungere la gente in fuga in luoghi alluvionati.

Raggiungiamo poi un secondo *barangay* (quartiere) per analoghe donazioni. Infine ci rechiamo in una zona dove vivono famiglia della tribù "Aita" alle quali il governo ha dato pochissimi aiuti. A loro possiamo offrire molte borse di viveri e tuniche d'acqua.

La domenica 17 prima della S. Messa, possiamo salutare molte famiglie di tre *barangay* e consegnare ai loro capi del denaro distribuire. Più tardi abbiamo potuto incontrare tante persone, visitarle, accompagnate dal sindaco nelle loro abitazioni, vedere il loro coraggio e la loro ospitalità.

E' stata per noi un'esperienza toccante. Attraverso di noi molti hanno potuto porgere la mano a questi fratelli lontani e provati, e ricevere da Dio larga ricompensa della loro generosità.

Le sorelle Holy Family nelle Filippine



Missione di Sirima ST. JOSEPH CATHOLIC DISPENSARY

Sirima, 29 Gennaio 2021

Carissimi Amici,

abbiamo appena terminato l'anno 2020, un anno difficile, faticoso, ma un altro anno che abbiamo vissuto all'insegna della solidarietà verso tante mamme e bambini, tante persone che altrimenti non avrebbero avuto modo di ricevere cure adeguate, solidarietà resa visibile attraverso l'associazione OIKOS, che sostiene il progetto "Prendiamoci cura della vita", ma anche grazie a tante persone generose, che sanno sostenere innumerevoli sacrifici e pensare di prendersi cura delle persone più povere, anche se lontane.

Se è vero infatti che durante quest'anno, a causa del Covid non abbiamo potuto effettuare mensilmente le *cliniche mobili* nelle zone più povere e le visite in famiglia per le persone anziane o per quelle alle quali è impossibile lo spostamento, se non è stato possibile andare nelle scuole per continuare le visite e la formazione igienico-sanitaria e se in qualche momento anche l'affluenza delle

mamme e dei bimbi, e delle altre persone in dispensario sembrava diminuire per paura del Covid, è anche vero che grazie all'aiuto degli Amici dell'OIKOS è stato possibile curare, offrire un servizio di prevenzione a persone di Sirima e del circondario che altrimenti sarebbero state lasciate a se stesse.

Questa preziosa collaborazione ci incoraggia a continuare, ci dona entusiasmo e desiderio di fare sempre di più, sempre meglio, offrendo la nostra attenzione alle persone dei nostri villaggi, e tra loro ai bambini, alle donne e a quelli più in difficoltà.

Sr Raffaella Granzotto per la comunità



Proverbi del Kenya

I saggi parlano parole semplici.

Dio dona, e non vende nulla.

Per trovare il miele, segui le api.

Quando mangi un uovo,
non disprezzare la gallina.
(a proposito dei suoceri)

Se vuoi arrivare primo, corri da solo;
se vuoi arrivare lontano,
cammina insieme.

OFFERTE MISSIONI KENYA - Buosi Paola, S. Polo di Piave, Tv - Castellani Alberto e Bonelli Ada, Ve - De Luca Giovanna, Vittorio Veneto, Tv - D'Inea Tiziano (a sr Carla) - FdSG, Casa S. Giuseppe, Spinea, Ve - FdSG, Ist. S. Giuseppe, Ve - Giummolè Roberto, Capogrosso G. - Gnes Katia, Vittorio Veneto, Tv - Gruppo *Maria De Pazzi*, Chirignago, Ve - in mem. di Dal Tedesco Liliana, Ve - Lorenzon Mirella, Paola, Daniela, in mem. def. sorella Lorenzon Renza c/o Scuola L.Caburlotto, Mestre, Ve - Moras Vittoria, Vittorio Veneto, Tv - Nepitello Laura e fam., Ve - Padoan Alessandro, Ve - Perin Giacomo e Zanot Gabriella, Porcia, Pn - Ravanne Chiara, Vittorio Veneto, Tv - Rocchesso Lucio, Borgo Valbelluna, BI - Scuola infanzia Luigi Caburlotto, Mestre, Ve - Spedicato Anna - Talamini Maria Pia, Vodo di Cadore, BI - Talamini Maria Rosa, Vodo di Cadore, BI - Trevisan Elda con Benatelli Lino e Emilia, in mem. di sr Trevisan Elisa - Ufficio Missionario Diocesi di Venezia - Zeolla Mario, Germania.

OFFERTE MISSIONE FILIPPINE - Badiani Alda, Vi - Bonel Lora Gruppo Miss. S. Cuore, Pn - Bonelli Mario e Montaldo Anna Maria - Cesca Marco - Facchin Nazzareno, Cimadolmo, Tv - Fam. Pompilio Luigi e Sofia, Trieste - Ferrarotto Albino e Vendema Paola, Maddalene, Vi - Fusina Silvana e Carraro Rizzieri - Gasperina Lorenzo e Rosso Brunella, Porcia, Pn - Groppo Gianpietro, Vi - Gruppo *Maria De Pazzi*, Chirignago, Ve - Gruppo missionario, Maddalene, Vi - Mattisi Gioacchino e Santi Maria - Peres Luigi e Angela, Spinea, Ve - Romanello Simonetta, Vascon, Tv - Saccozza Giovannina per sr Marilou.

OFFERTE DIALOGO - Danieli Rita e fam., Vi - Daniotti sorelle, Salgarèda, Tv - N.N., Canale d'Agordo, BI - Schoenen Gilbert J., Germania.

Chirignago - Parrocchia e scuola dell'Infanzia

Sei bellissima come una principessa!

Gli sguardi dei bambini vanno sempre oltre l'evidente e non c'è mascherina che tenga! Così con parole briose e vivaci, Eva rivolgeva a me questo complimento correndomi incontro! Erano gli occhi del cuore a vedere!

In questi tempi per tanti aspetti confusi, i bambini fortunatamente hanno la possibilità di frequentare la Scuola dell'Infanzia restituendoci pennellate di cielo, aprendoci a bellezze inedite che solo la loro mente spensierata ci dipinge.

È questa la premessa, ritengo, che dà indicazione di come anche alla "Sacro Cuore" di Chirignago, da settembre si stia vivendo l'emergenza Covid, con tutte le precauzioni ed attenzioni dovute per garantire ai nostri bimbi ed alle loro famiglie la continuità della frequenza; ciononostante quattro giorni prima delle vacanze natalizie un caso di positività ci ha costretto a sospendere un Gruppo Stabile con grande sofferenza, nostra e dei genitori, convinti che veramente tutto, tutto era stato messo in atto con meticolosità anche superando le linee del DPCM. Le vacanze hanno fatto superare lo sconcerto ed i test negativi hanno consentito la ripresa serena di tutte le Sezioni.

Non abbiamo risparmiato utilizzo di spazi, coinvolgimento di personale per le sanificazioni di routine, anche suddivisioni di classi corpose pur di limitare le possibilità di contagio, e nell'eventualità, dare sospensione ad un solo gruppo molto contenuto, garantendo la frequenza a tutti gli altri. In tutto questo la riconoscenza va certamente all'Amministrazione della Scuola, alla nostra Famiglia Religiosa, alle Insegnanti, personale Ausiliario e Famiglie tutte dei bambini. Attualmente tutti stanno frequentando, ma l'allerta rimane sempre molto alta: il ne-

mico invisibile può sempre sorprenderci!

Proprio come in famiglia, anche la Comunità Parrocchiale, mettendo in atto le medesime precauzioni, ha ripreso alla grande la Catechesi, i Gruppi Giovanili, le Associazioni; il Parroco don Roberto non ha mai allentato: con la ripresa delle Scuole ha ripreso immediatamente anche il Catechismo! Leggiamo negli occhi dei nostri parrocchiani la soddisfazione di poter riprendere la partecipazione alle celebrazioni. Con quanta intensità, gioia e maturità i 39 ragazzi di 3° media si sono accostati alla Cresima l'8 di dicembre; con quanto entusiasmo 40 bambini la settimana del 24 gennaio si sono accostati alla loro Prima Confessione, coinvolgendo in essa i loro genitori, alcuni dei quali non si confessavano dal giorno del loro matrimonio!

La tradizionale benedizione delle famiglie ha subito un cambiamento, il Parroco infatti invita i condòmini a sporgersi dalla finestra, e dalla strada o sul pianerottolo, imparte la benedizione. E sono molte le famiglie i cui membri vogliono essere tutti presenti! Dunque, attualmente la vita sta procedendo serenamente, ma con grande prudenza, poiché tutti desiderano continuare a frequentare la scuola e la chiesa!

La nostra Comunità Religiosa è protagonista con l'Amministrazione, la Parrocchia, le Famiglie in questo "slalom" tra asintomatici e ipotetici positivi, usando tutte le difese e precauzioni di buon senso, continuando a partecipare alla vita della Scuola e della Parrocchia, ma, con una carica (o carico) in più: sono molte le persone infatti che chiedono sostegno morale, spirituale, molte che domandano preghiere, davvero non abbiamo mai fatto andare in vacanza il nostro Padre Luigi! E' di pochi giorni fa la telefonata di due famiglie (coinvolte con casi di Covid e di altre patologie). La prima annuncia finalmente la serenità raggiunta dall'esito negativo del tampone molecolare dopo un periodo lungo ed estenuante, l'altra la risoluzione di una preoccupante patologia senza bisogno di intervento chirurgico. Tutto questo ci riempie di gioia e di speranza, di riconoscenza per la stima che ci viene dimostrata, per la fede e fiducia nella presenza costante del nostro Padre, per le molte persone che si stanno riavvicinando al Signore.

Da 'principesse' osiamo davvero inchinarci davanti al Re e Signore nostro Gesù, a Lui chiedere benedizioni per tutti, tutti!

Sr Guidalma



SPINEA - Casa San Giuseppe: condivisione uno dei fondamenti del Vangelo

La preghiera, il sacrificio del distanziamento, lo sbarramento alle visite, la rigorosa attenzione alle norme di sicurezza... tutto si era cercato di vivere con serena accettazione dell'evento pandemia, tuttavia è stato necessario entrarvi direttamente... e condividere con il numero enorme di contagiati questa esperienza.

Venezia, 29 gennaio 2021

A tutto il personale della Casa S. Giuseppe

il nostro **GRAZIE** che si fa preghiera, grande stima e affetto. Siamo commosse per la dedizione di ciascuno, per la disponibilità ad assumere turni non programmati, cambi improvvisi, fatica di gestire una situazione molto critica. Non c'è denaro che possa pagare la generosità, l'amore nell'operato. La nostra riconoscenza sarà per sempre. Non si può dimenticare un periodo come questo, che ha messo tutti in stato di emergenza, ma, da parte di tutti in Casa S. Giuseppe, tutti, la risposta è stata immediata, generosa, incondizionata. **NON** ci sono parole, ma solo una profonda, infinita riconoscenza.

Il Signore benedica tutti.

Le Figlie di S. Giuseppe dicono grazie e assicurano la preghiera anche ai benefattori della Casa S. Giuseppe che, in questo momento di prova dovuto al Covid, hanno voluto esprimere il loro affetto collaborando economicamente per non far mancare aiuti indispensabili per affrontare la situazione. Un grazie infinito all'Associazione dei Volontari del Fanciullo, ai suoi Volontari e agli Amici.

Grazie per il vostro affetto e vicinanza.

La Divina Provvidenza assista tutti Operatori e benefattori e non lasci mancare a nessuno la certezza di essere nelle Mani di Dio Padre da Lui custodito con amore tenerissimo.

*Madre Francesca Lorenzet
con tutte le Figlie di S. Giuseppe*



Laura Visconti assistente sociale e segretaria della Casa S. Giuseppe racconta...

10 giorni... mancavano alla seconda dose del vaccino. Eravamo miracolosamente riusciti a tenere il virus fuori dalle porte. Assomiglia ad una beffa. L'incubo che da quasi un anno pendeva sopra le nostre teste come la spada di Damocle è diventato realtà. Il terrore di vedere comparire quella linea rossa accanto alla T sulla tavoletta del tester. Una dopo l'altra. Quel panico che appare negli occhi come un flash.

È come venire risucchiati in un mondo sommerso. E comincia il vortice. Tute, visiere, isolamenti, il silenzio assordante nei corridoi dove aleggia solo il rumore del tnt che si sfrega ad ogni passo, l'odore pregnante dell'ammoniaca e dell'alcol che saturano l'aria, trasudano gel sanificante per le mani da quanto ne usi, il freddo che entra dalle finestre aperte. Vestizioni e svestizioni nella chiesetta, ambienti prima "immacolati" profanati, rivoltati, stravolti, come stravolti siamo noi, come lo sono stati tutti coloro che hanno vissuto questa Buriana improvvisa e devastante. È solo l'inizio. Le cose quando iniziano fanno un rumore assordante, come le bombe che esplodono, i macigni che cadono. E sventrano, schiacciano tutto ciò che colpiscono. È solo l'inizio. E certi inizi sono la fine.

Al momento le Sorelle positive sono circa 17 su 35 (diventeranno 30 e ci saranno anche operatori sanitari), la loro salute è discreta, nella norma della situazione di ciascuna, il problema solo la "clausura" il Signore sostenga gli operatori nella fatica di organizzare e servire tutte separate tra positive e negative. Li preservi dal virus.

Tornerà primavera! Rifioriranno i prati!



Casa S. Giuseppe di Spinea: IL SALUTO DI e A CINZIA ZAMPIERI

18 dicembre 2020

Cara Madre Francesca, Sr Paolina, Sr Marcelliana, Sr Rosaria, Sorelle tutte, operatori tutti della Casa San Giuseppe

ora per me è il momento di salutarvi... i ricordi pervadono la mia mente... quanti momenti abbiamo passati insieme!

Sin dal mio arrivo qui, 11 anni fa, è iniziata una bella avventura... Mi sono subito sentita accolta da Madre Francesca e da Sr Rosaria che mi hanno presentato alla Comunità.

Ricordo i momenti di preghiera insieme, i canti, i momenti di discussione rispetto ai vari temi, proposti da voi o da me, la lettura di articoli interessanti che offrivano uno spunto di riflessione, la vostra curiosità rispetto al mio lavoro fuori di qua, ai miei viaggi e alle esperienze che facevo.

Ricordo le risate, le mie proposte per fare le ricette, era sempre un "no", ma poi vi attivavate per tirar fuori il materiale da chissà quale scatola che avevate portato con voi dalle precedenti Comunità in cui stavate.

Ricordo anche il primo film che abbiamo visto insieme *l'Albero degli zoccoli* e la discussione successiva, le canzoni inventate, le poesie... e il momento della ginnastica con la musica e voi, *diversamente giovani*, ma sempre pimpanti in quel momento... l'ascolto di brani musicali e i vostri pensieri su quel brano.

Ricordo le Sorelle che non ci sono più, che sono passate per questa Casa... e che ho conosciuto in questi anni...

Ricordo con voi i momenti di commozione, di gioia, di sorpresa... il tempo condiviso anche a *sgranar fasioi*.

Di ognuna di voi porterò con me qualcosa che mi avete lasciato, chi con le parole, chi con i gesti, ma di sicuro tutte con la vostra presenza, ognuna con le sue caratteristiche, che davano una nota di colore alle giornate... sarete sempre le mie "Suorine!"

Cari operatori, cuoche e voi tutti che vi occupate delle Sorelle, i "vecchi" e i "nuovi" arrivati con alcuni ci conosciamo di più, con altri molto poco... vi ringrazio di cuore per quanto ogni giorno fate per rendere migliore la vita delle Sorelle, con la preparazione di un buon cibo, con la cura della persona, con il preparare l'orto e il giardino, con la pulizia degli ambienti e con quanto può rendere più bella questa Casa.

Vi ringrazio di cuore per tutto quello che in questi anni abbiamo costruito insieme, per quello che ognuno di voi, a suo modo, mi ha lasciato dentro.

Credo che se oggi sono diventata quella che sono, come persona e come terapeuta, lo devo anche a voi... a tutti voi che ho incontrato nel cammino della vita in Casa S. Giuseppe.

E' stato bello accompagnarvi per un pezzetto di questo cammino che è la vita... Sarete sempre nel mio cuore!

Vi dico ancora una parola: GRAZIE
Con affetto

Cinzia Zampieri



Dire grazie è un bisogno del cuore

Carissima Cinzia,

sei arrivata tra noi in Casa San Giuseppe in punta di piedi, hai saputo stare in attesa dei nostri tempi di adattamento... con discrezione, rispetto, delicatezza.

Questa tua saggezza, che va oltre la professionalità, ci ha permesso di vedere in te non la psicologa, ma una carissima amica che trasmette gioia, entusiasmo, fiducia, coraggio, stimoli positivi.

Grazie Cinzia, con te abbiamo potuto tenere vivi tanti ricordi che erano chiusi in cuore ed ora condividendoli si sono trasformati in offerta, in preghiera, per tutte le persone che abbiamo incontrato nella nostra vita.

Tu sei stata per noi la forza positiva che ha fatto rivivere sentimenti assopiti.

Con te abbiamo tenuta viva la memoria, la capacità di riflettere, di confrontare, di creare momenti magici di fraternità con poesie, canti, brani ricchi di valori, di fede.

Tu sei stata per noi una forza di vita. La tua dinamicità, la tua voce chiara e stimolante hanno riempito il nostro cuore di gioia, e creato in noi l'attesa gioiosa del tuo arrivo.

Tu non hai riempito il nostro tempo, ma hai dato motivazione forte al nostro cuore, ci hai aiutato a guardare oltre, a sognare ad occhi

aperti, ad ammirare ciò che è bello, semplice e naturale.

Grazie a te abbiamo riabilitato le nostre capacità creative, spontanee, abbiamo gioito di piccoli segni, abbiamo gustato non di avere cose, ma di esprimere le parole che trasmettevano i nostri sentimenti, i gesti che, anche se con fatica fisica, ci hanno fatto vibrare.

Noi sappiamo che le relazioni hanno un inizio e poi... si trasformano, ma non finiscono. Questo è molto bello, ci siamo conosciute ed ora noi ti porteremo nella nostra preghiera.

Sentiremo la tua mancanza, ma sappiamo che tu stai donando tutto il tuo tempo alle giovani mamme che hanno bisogno di una parola, di un incoraggiamento, di avere a fianco una persona amica e tu sei speciale.

Per questo noi vogliamo sostenere la tua missione. Il nostro Padre ci ha lasciato come testamento: *Se salverete una giovane donna salverete una famiglia* e noi ti diciamo: Cinzia, se aiuti una mamma, doni al suo bimbo/a fiducia nella vita.

Noi saremo al tuo fianco con la preghiera e l'offerta, non come dovere, ma come bisogno del cuore, come realizzazione del progetto che Dio ha sulle persone che la Divina Provvidenza ci affida.

Carissima Cinzia, solo il Signore potrà darti la giusta ricompensa, solo Lui che conosce i sentimenti più veri del nostro cuore ti farà sentire il nostro grazie e il nostro affetto.

Tutte le Madri e Sorelle



Le nostre prime mappe concettuali - la maestra dei "Verdi"

Insegnare poesia, specie nella Scuola dell'Infanzia è sempre un buon modo per allenare diverse competenze tra cui la memoria, ampliare il vocabolario e la proprietà di linguaggio. Spesso però non è un compito semplice, imparare non è un gioco facile: a volte tutte queste parole e la musicalità della lingua poetica possono non essere buoni alleati. La musicalità può aiutare ma anche stordire o imbrogliare, ecco perché solitamente si accompagnano le parole con un gesto per aiutare i bambini a interiorizzare, a far propria quella parola diventata movimento, come se fosse una danza, una coreografia.

Mi sono chiesta però se questo modo di insegnare la poesia potesse andar bene per tutti i bambini, o se si potesse trovare una soluzione alternativa per assecondare anche altri stili di apprendimento. Mi sono soffermata sul concetto che i bambini per imparare devono vedere dei pensieri, con gli occhi della mente, ancor prima delle parole che per loro abbiano un significato, che sentano proprie. Perciò mi sono chiesta perché non far sperimentare ai bambini "Verdi" uno strumento che verrà loro utile anche negli anni prossimi? È così che i bimbi della sezione dei grandi dell'Istituto San Giuseppe di Venezia hanno compiuto un primo passo verso l'apprendimento di un metodo di studio: le mappe concettuali.

Dividendo strofa per strofa e ragionando insieme in un *Circle time* i piccoli alunni hanno individuato quali potessero essere le immagini che meglio sintetizzassero quanto letto nei versi. Una volta appese alla parete queste sequenze di immagini sono state un supporto logico per ricordare i versi ed il loro ordine guidando i bambini nell'apprendimento e nella relativa interiorizzazione della poesia sull'inverno.

Istituto S.Giu

1



Freddo gelato, freddo polare
tutti ci fai tremare!

Guanti sciarpa e cappello
per proteggerci dal gelido venticello

2



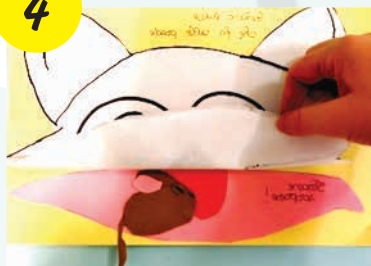
Tutto intorno è innevato
coperto da un manto incantato.
Gli animali in letargo sono andati
o con il tuo colore mimetizzati.

Come la volpe canadese,
lontano paese
che fa alle prede...



3

4



strane sorprese

L'arte dei Margheriteri e delle impiraresse

Suor Jolanda fa sopravvivere nella Scuola Primaria S. Giuseppe un'arte che è ormai scomparsa, benché i mercati dell'artigianato l'abbiano in minima misura fatta rinascere.

Erano i fabbricanti di perle i "margheriteri", piccole sfere di vetro smaltato, dette appunto "margarite", dal latino. Esiste anche oggi a Venezia la *Corte Margaritera* si trova a San Martino di Castello.

Le migliaia di donne che nei secoli hanno dedicato tempo, arte, fatica, sempre mal pagati a infilare perle si chiamavano invece *Impiraresse*, dal verbo *impirar* (infilare) in lingua veneta. Usa-

vano strumenti speciali per cui potevano contemporaneamente infilare decine di fili.

Era un mestiere solo femminile, praticato nel 1800 da oltre 5000 donne.

Perché farlo conoscere agli alunni della Primaria non solo in forma descrittiva, ma come laboratorio pratico che coinvolge anche i maschi?

Sperimentare è una forma di conoscenza estremamente efficace. È la via più rapida per acquisire competenza.

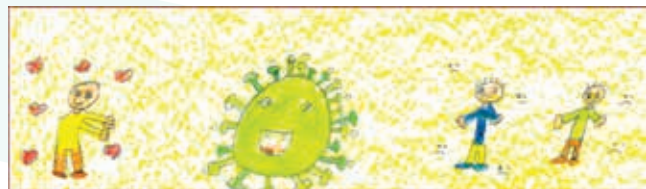
Questi ragazzi non saranno tentati da un mestiere oggi del tutto fuori sia dalle loro

aspettative, sia dai "mercati". Potranno però affinare lo sguardo, la capacità di vedere dietro l'estetica, il lavoro, l'arte, la fatica, l'efficacia. Impareranno anche in altri ambiti ad apprezzare col dovuto rispetto quanto ereditano, specialmente in una città come Venezia, di prezioso bene di antiquariato non solo sul fronte economico, ma umano.

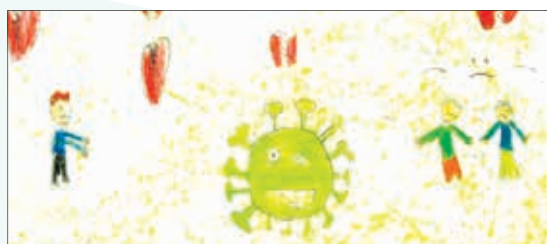


Un ospite inquietante

E' riuscito a insediarsi nelle menti, nelle emozioni, nei comportamenti di tutti, senza escludere i bambini, Impossibile ignorarlo, non si vede con gli occhi, ma disturba, inquieta, intristisce. Meglio lasciar parlare, ancora meglio lasciarlo immaginare. I bambini della Primaria disegnano e scrivono.



Questo coronavirus mi rende triste...
non posso abbracciare i miei compagni!
E neppure i miei amici!



E non possiamo
pregare tutti
insieme in salone!



Non posso avere un
compagno di banco!



Quando non c'era il corona si poteva andare
in vacanza, invece quando è arrivato questo
corona virus non si può andare in vacanza.



LABORATORIO VOCAZIONALE tenuto da sr Sharon: Sintesi di un allievo: HO CAPITO CHE NOI ABBIAMO MOLTI DONI E CHE NESSUNO È NIENTE!



Prima confessione di
Ludovica e Alvise della
parrocchia dei SS. Giovanni
e Paolo. Fanno corona
fra Giuseppe, sr Sharon,
catechiste e famigliari. Una
celebrazione molto sentita.



Lentiai - Scuola d'Infanzia e Nido

La Scuola in presenza è indispensabile per i bambini per le opportunità educative che offre loro il vivere insieme, condividere con altri. Relazionarsi al gruppo, imparare facendo... E' stata una scelta buona aver permesso loro la frequenza. Vederli all'opera allarga il cuore.

I bambini della Sezione Grandi si sono dedicati alla tecnologia e all'arte! Hanno infatti partecipato ad un corso di dieci ore per conoscere la struttura del computer e dei suoi programmi base ed infine hanno costruito un video inviato alle loro famiglie. Per il senso della bellezza che ogni persona ha diritto di conoscere e vedere, la Scuola ha messo in conto un programma di arte mediante l'accostamento a diversi artisti che hanno lavorato con i bambini (Kandiskj, Tullet...). I più piccoli si sono divertiti con i colori, con i frutti di stagione e la neve!



Radio Maria a *Stella Maris* per l'appuntamento della preghiera della sera

Non è la prima volta che Radio Maria approda a Lentiai per il S. Rosario, i Vespri e la S. Messa della sera. Il parroco ha invitato i fedeli e il coro si è reso disponibile per l'animazione del canto. Ci è caro riprendere l'omelia del Parroco.

L'Omelia del parroco don Luca Martorel

Commentando il Vangelo in cui Gesù si fa preparare una barca per non essere schiacciato dalla folla che - dice il testo - gli si gettava addosso per ottenere guarigioni, ha rivolto ai fedeli presenti e ai numerosi ascoltatori di Radio Maria queste riflessioni.

Gesù sale sulla barca per non essere schiacciato. Non solo per salvarsi, ma perché deve annunciare la Parola. A Gesù interessa che tutti ascoltino e così siano salvati, più che lo tocchino per essere guariti.

Gesù ha ancora bisogno di una barca per evangelizzare. Perché non posso offrirgli io la barca della mia vita, la mia testimonianza, la mia fede, preghiera, carità?

Così ha fatto Agnese, martire a 12 anni (nella persecuzione del terzo secolo). Lei ha offerto a Gesù la piccola barca del suo

corpo.

Sant'Ambrogio scrive che Agnese aveva scelto la verginità (voleva consacrarsi a Dio), ma era contesa da uomini che volevano sposarla. Con decisione e coraggio scelse il martirio: "Mi avrà chi mi ha scelta per primo".

Castità, purezza, verginità: un tempo belle virtù, ora sono parole imbarazzanti, al punto che quasi ci si vergogna a proporre a una ragazza la scelta della vita religiosa (rinunciare a uno o più uomini, a una o nessuna o più famiglie!...).

Facciamo fatica a proporre a un ragazzo il sacerdozio.

Siamo in imbarazzo a proporre a due fidanzati la scelta della castità prima del matrimonio.

Credo che i nostri ragazzi abbiano un disperato bisogno di sentirsi proporre

ideali di vita alti. Di sapere che qualcuno scommette in loro perché si fida, di sentirsi dire che è possibile vivere così, che ne sono capaci, all'altezza.

"Mi avrà chi mi ha scelta per primo". Impariamo dalla piccola Agnese la consapevolezza della dignità del nostro corpo che è "tempio dello Spirito".

Una grande differenza dalla moderna proposta TV (telenovelle, reality) dove è bravo/a chi tradisce di più, chi ha più relazioni contemporaneamente...

Non è forse desolante una proposta di vita che riduce il corpo a un telepass o una corriera?

Non è invece una prospettiva di vita molto più nobile e valida essere anima e corpo come quella barca che fa salire il Signore Gesù perché - come dice la bella antifona dei vespri - si compia il disegno di Dio Padre: fare di Cristo il cuore del mondo?

volti di persone care luminosi in cielo

Suor Elisa Trevisan

Una mamma che faceva adorazione, una Sorella religiosa (suor Gelinda), la frequenza assidua della vita parrocchiale la disposero a riconoscere la chiamata del Signore e a rispondere con generosità.

Per 43 anni le fu chiesto di dedicarsi ai bambini nella Scuola dell'Infanzia. Questo impegno, assunto e svolto con delicatezza e amore la portò a Lentiai, a Lorenzago, a Fiesse Umbertiano e in molti altri luoghi. Svolse anche altre mansioni, fu Superiore, e fu portinaia, con uguale disponibilità e premura.

Il suo tono di voce sommesso, infondeva nei laici un senso di rispetto, creava un clima di serenità. Leggeva molte vite di Santi, cercando testimonianze di cui far tesoro nel quotidiano.

Riservata di carattere, era però accogliente con le Sorelle e con ogni altra persona comunicando serenità col sorriso.

Coltivava una profonda devozione a Maria, Madre della speranza. Amava Gesù che sapeva cercare e riconoscere nei fratelli nei quali egli stesso si vuole identificare.



Suor Floriana Manente



L'incontro con le Sorelle a Spinea Centro nell'oratorio parrocchiale l'aiutò a scoprire e a seguire la sua vocazione. Per quasi 50 anni si dedicò quotidianamente alla cura educativa dei piccoli in numerose case in cui le Figlie di S. Giuseppe tenevano la Scuola d'Infanzia. Oltre alla Scuola, seguiva con amore la catechesi e il canto nelle parrocchie. Amava accostare le persone, accompagnarle nel quotidiano impegno richiesto dalla vita, ascoltare e condividere, pregare per ogni necessità.

Era persona decisa, diretta, di sentimenti intensi e anche contrastanti, non facilmente compressa. Amava la comunità, con le sue gioie e le sue fatiche.

Amava la preghiera che prediligeva breve, essenziale, silenziosa davanti al tabernacolo. La devozione a Maria Madre della consolazione era la sua forza e la sua tenerezza.

Coltivò il gusto del bello, della montagna che esprime elevazione e richiede fatica. Dipingeva volentieri per esprimere armonia di colori, sensazioni profonde, desideri inespressi. Cantava per esprimere la gioia di vivere, di essere consacrata al Signore...

Padre Giovanni e Padre Pietro Sessolo

I due fratelli religiosi Padre Giovanni e Padre Pietro, Servo di Maria il primo, Missionario dei Verbiti il secondo, colpiti entrambi dal Coronavirus, hanno terminato la loro vita terrena a distanza di sole due settimane.

Il rito funebre e la sepoltura sono avvenuti nella parrocchia di Codogné, in clima di preghiera e di quella sofferenza acuta, ma serena che la fede sa comunicare. Insieme a sr Maurina loro Sorella li ricordiamo con riconoscenza per il servizio della Parola e l'affetto che li legava alla nostra Famiglia religiosa.



Padre Giovanni Sessolo OSM

Sono tornati alla Casa del Padre

Sr Elisa Trevisan

Sr Floriana Manente

Papà di sr Verlina Virtudazo - Filippine

Padre Giovanni OSM e Padre Pietro dei Verbiti,
fratelli di sr Maurina Sessolo

Sorella Alice di sr Maria Pia Del Bello

Fratello Bernardo di sr Rosilda Giabardo

Sorella Maria di sr Angelisa Vidich



Il rito funebre per Padre Pietro Sessolo

BAMBINI IN FESTA PER IL NATALE

Un Natale davvero speciale. In un tempo in cui, per preservare la propria vita e la propria salute, vengono richiesti distanziamento, isolamento, chiusura, è possibile riscoprire alcuni sentimenti tristi ma dolci: la nostalgia, la malinconia, la mancanza. Sono tristi perché fanno sentire che manca qualcosa o qualcuno, dolci perché riportano al cuore persone e luoghi che quest'anno non si possono vivere. Ma sull'esempio del nostro caro Padre Luigi, che ci sprona a guardare al futuro con fiduciosa speranza, e di San Giuseppe, padre dal coraggio creativo, con un po' di fantasia i bambini hanno dimostrato a educatori e famiglie, che il messaggio di Gesù non si ferma di fronte a una pandemia e che l'amore che Gesù Bambino ha portato in terra, è il vero motore che fa girare il mondo.

Utilizzando quindi la tecnologia a disposizione si sono trasportati messaggi di speranza e di salvezza attraverso poesie, canti, semplici gesti.

Continuiamo a prenderci cura di noi, di tutti coloro che portiamo in cuore... e di tutta l'umanità!

*Le Maestre
della Scuola dell'Infanzia*



L'ALBERO DELLA CONDIVISIONE

A scuola non è stato il solito modo di festeggiare il Santo Natale, già... è vero! Meno pubblico, meno festoni, meno luci e meno buffet. Però il senso vero lo abbiamo sentito, si è percepito. Nella semplicità e nei gesti quotidiani ed è bello vedere che a volte non serve apparire... perché l'essere che è dentro di noi è comunque capace di farsi valere ed arriva anche di più.

Ci siamo preparati durante l'Avvento, con un collegamento ogni lunedì mattina, dalla direzione e con tutte le classi assieme, per accendere le candele dell'avvento e per un pensiero insieme, dandoci dei compiti per ogni settimana, suggerendo piccoli gesti a scuola, in famiglia, tra di noi. E i bambini hanno risposto bene, con gioia ed entusiasmo, apprezzando.

Abbiamo addobbato in modo nuovo la scuola: un grande albero nel cortile con oggetti personali. Ogni bambino, dai piccoli dell'infanzia alla quinta Primaria ha portato un oggetto personale per l'albero come vera partecipazione e l'albero, a suon di musica, è stato addobbato classe per classe, coordinatrice, maestre, suore: tutti. E ogni mattina è stato bellissimo vedere i bambini passare davanti all'albero per mostrare ai genitori con orgoglio il proprio oggetto. Ciascuno si è sentito parte di una grande famiglia: questo ho percepito quest'anno. Bambini, colleghi, suore, personale: proprio così. Ognuno ha la propria realtà, la propria famiglia; ma abbiamo anche questa fortuna di sentirci parte di un'altra grande famiglia, che ci abbraccia e ci accomuna tutti. Questo fa bene al cuore, ci rassicura, ci stimola, motiva a dare il meglio.

La Coordinatrice Jessica



Laboratorio vocazionale parte seconda

Continua il percorso vocazionale nelle classi quarta e quinta; nell'ultimo incontro è stato affrontato un tema molto significativo e importante che ha suscitato l'interesse e la sensibilità dei ragazzi e delle ragazze: IO SONO UN DONO PER L'ALTRO.

È stato chiesto loro di scrivere su un foglietto, per ogni compagno, una sua qualità, un suo aspetto positivo. Le reazioni sono state varie: chi si è preoccupato perché non sapeva cosa scrivere, chi ha risposto subito con entusiasmo, chi ha iniziato ad avere curiosità su cosa avrebbero scritto i compagni su di lui/lei. Hanno capito che non era così facile e infatti ci siamo dati del tempo (anche a casa) per riflettere e completare con la calma necessaria... Qual è stato il risultato?!

Lo scopriremo nella prossima puntata! Ora posso solo riportare le risposte di un'altra attività, che ben si collega a quanto abbiamo affrontato con suor Simona (lo Spirito collega ogni cosa).

Nelle ore di religione abbiamo parlato della figura biblica di Sansone e abbiamo scoperto il segreto della sua forza: egli era consacrato al Signore! È vero che risiedeva nei suoi capelli, ma era solo un segno, infatti non li tagliava per dimostrare al Signore la sua fede in Lui.

Ho chiesto ai ragazzi/e quando loro si sentono forti... Ecco le loro risposte!



Quando

- mi rendo conto di aver sbagliato. *M.*
- vinco le mie paure; quando dico a qualcuno quello che penso e non è molto bello; quando danzo; quando sono al sicuro. *B.*
- la mamma mi dice che sono brava. *G.*
- mi rimproverano e miglioro; faccio le cose contro voglia; affronto le difficoltà; riconosco i doni degli altri; mi fido di Dio. *L.*
- mi arrabbio; sono felice. *G.*
- mi sto divertendo con i miei amici; quando mi sfogo con una persona. *G.*
- faccio atletica, credo in Dio più che mai, sono vicino ai miei genitori e amici. *J.*
- riesco a fare qualcosa che non pensavo di riuscire a fare. *C.*
- gioco a calcio e mi diverto. *G.*
- o i miei cari o i miei amici mi dicono:

"Su, puoi riuscirci" e questo mi fa sentire meglio. *C.*

- . credo in Dio e faccio sport.
- sono sicura di me stessa, faccio sport e mi diverto. *A.*
- gioco ai videogiochi e mi arrabbio. *G.*
- i miei compagni mi fanno arrabbiare, credo in Dio e mi ascolta; voglio imparare. *G.*
- mi arrabbio, vinco le partite alla play station. *R.*
- mia mamma o mio papà mi fanno compagnia; qualcuno mi fa arrabbiare; qualcuno mi dà fiducia su qualcosa; faccio bene una cosa. *E.*

E anche stavolta non posso non ringraziare il Signore per il dono di questi ragazzi e ragazze!

Grazie Signore perché li hai fatti come un prodigio! Grazie per il dono di camminare con loro.

La Maestra di classe

IL PAESAGGIO AGLI OCCHI DI UN BAMBINO

Ogni bambino ha la capacità di cogliere attimi, sfumature, profumi, sensazioni di tutto ciò che lo circonda...

Gli occhi dei bambini sono limpidi, senza filtri... Solo i bambini sono in grado di immaginare, come in questo caso, un paesaggio che si anima sotto le sue stesse mani. Il paesaggio prende vita con tratti precisi e sfumature curate. Nel disegno la casetta acquista un'anima con il fumo che fuoriesce dal camino e le morbide colline costellate di filari d'uva alle sue spalle. Tutto ciò rende questo disegno un piccolo quadro naif con la sua semplicità e il suo candore.

Maestra Monica Magico

Ci ralleghiamo di questo interesse per il paesaggio promosso nella Scuola Luigi Caburlotto proprio nel ventennale della firma della **Convenzione Europea del Paesaggio**, che riconosce la centralità del rapporto tra popolazione e paesaggio e individua come prima misura specifica per la salvaguardia, gestione e pianificazione proprio la sensibilizzazione e la formazione a tutti i livelli.

La Redazione



Scuola L. Caburlotto - Mestre Festa di S. Martino

Si narra che in una piovosa giornata d'autunno il **cavaliere Martino**, uscendo dalle porte della città francese di Amiens, dove viveva, si accorse di un povero vecchio quasi nudo e infreddolito. Davanti a tale povertà, Martino prese la sua spada e tagliò il suo caldo mantello di lana per donarne metà al poveretto. La notte seguente, Martino sognò che il mendicante a cui aveva dato aiuto era Gesù Cristo che lo ringraziava dicendo: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Al suo risveglio, il mantello era tornato integro e in cielo c'era un luminoso sole che scaldava come in estate.

Anche quest'anno grazie alla collaborazione della associazione **CAVALCANDO CON LE STELLE** si è ricreata la storia nel giardino della nostra Scuola. E così, seguendo e rispettando gli accorgimenti di questo particolare periodo, i bambini e i ragazzi hanno potuto riassaporare la tradizione e vivere una testimonianza di umiltà e carità nate dall'amore verso il prossimo.



Grande attesa di S. Martino in versione "storica" e in versione attuale... sempre molto gradita!



Davanti al Presepio

Prima di iniziare le vacanze di Natale, ci siamo riuniti classe per classe attorno al Presepe: coordinatrice, insegnanti e bambini, un momento ricco di magia e di significato profondo. E' commovente vedere quanto i bambini siano sempre affascinati dalla statuine raffiguranti la nascita di Gesù. I loro sguardi erano fissi sulla capanna mentre la coordinatrice Jessica deponeva la statua di Gesù Salvatore, che ognuno ha pregato per la propria famiglia. Anche noi insegnanti ci siamo unite per ringraziare Gesù Salvatore, fatto Bambino per dirci quanto vicino sia sempre ad ognuno di noi. E' stato importante aiutare i bambini a capire quanto il presepio sia una scuola di vita, da cui imparare la vera gioia che non sta nelle tante cose ma nel sentirsi amati da Gesù.



Disegni a mille mani tra Venezia e Beirut

Allievi dell'Istituto S. Giuseppe di Venezia raccolgono la sfida!

L'associazione **Pesce di pace** nasce a Venezia nel 1992, con lo scopo di portare un po' di solidarietà, allegria e pace in Paesi lontani e in difficoltà.

La proposta che si rinnova da più di vent'anni è di condividere un disegno inviandolo a un bambino di un Paese lontano. L'iniziativa sorta a partire dalla città di Sarajevo, duramente colpita dalla guerra, oggi coinvolge e unisce Venezia e Beirut.

I temi sui quali è stato chiesto ai ragazzi di lavorare erano due: "La mia città" e "La mia scuola ai tempi del Covid". Sono state coinvolte tre classi: terza, quarta e quinta che hanno prodotto disegni, autoritratti e riflessioni meravigliosi.

Gli alunni di cl. 5^a sono stati entusiasti. Così lo racconta Leo: "Mi è piaciuta molto questa iniziativa, è fantastico che adulti, ma soprattutto bambini, possano condividere la propria cultura e la propria vita con persone che hanno religione, nazione e forme di governo diverse dal nostro. Ho disegnato la mia scuola durante questa pandemia perché vorrei far capire la situazione che stiamo vivendo in Italia e non vedo l'ora di vedere il mio disegno completato per scoprire come loro si siano organizzati all'interno delle loro scuole!"



Anche Camilla ha trovato entusiasmante questa iniziativa: "Ho scelto il tema *La mia città*, perché penso che sia davvero un bel posto e presentarla a un bambino di un altro continente attraverso un mio disegno mi è sembrata una cosa magnifica! Soprattutto in un momento come questo nel quale gli spostamenti sono difficili." Emily continua: "L'elemento che ho scelto per unire il mio disegno con quello che farà il bambino di Beirut è un uccello perché secondo me raffigura al meglio il concetto di libertà, importante per tutti i popoli".

Profonde riflessioni e tanto entusiasmo, ma soprattutto grande attesa per vedere come i bambini Libanesi completeranno questi loro disegni in un unico meraviglioso abbraccio artistico.

La Maestra

UN PRONIPOTE DEL BEATO PADRE LUIGI ci fa partecipi di memorie familiari particolarmente toccanti nel Natale

È stato bello, in occasione della beatificazione del nostro amato Padre Luigi Caburlotto, incontrare i suoi nipoti di ormai 5 o 6 generazioni. Cade ora un anno dalla morte di Gilberto, di Padova (lo abbiamo ricordato su queste pagine). Ma il fratello Ettore ci ha voluto regalare una preziosa memoria di famiglia inviandoci una cartolina natalizia che proprio Gilberto (Cici), bambino, inviò al padre in guerra nel 1942. Questo papà aveva allora 37 anni e famiglia. Questa cartolina divenne per lui un legame forte con la famiglia, tanto che la portò con sé durante la prigionia in Alsazia, quando venne catturato dai Tedeschi, l'8 settembre 1943. "Per grazia di Dio tornò nel giugno 1945, scrive Ettore, altrimenti io non sarei neanche nato!" E conclude: "E' uno struggente ricordo, ma anche una testimonianza della nostra fede".

A noi, Figlie di S. Giuseppe, fa bene raccogliere questi delicati fili di vita e ne siamo riconoscenti ad Ettore Caburlotto e alla sua sposa signora Giovanna. (ARB)



Roma: una bella notizia Link: Borse di studio di cinese online Liaoning Normal University

Nicolò C. della classe 4^a di questo Liceo Linguistico Europeo paritario *S. Giuseppe del Caburlotto*, è rientrato tra i vincitori della Borsa di studio annuale quella che dura otto mesi da **dicembre 2020 a luglio 2021**, per la lingua cinese, in merito delle sue competenze e delle certificazioni ottenute.

È stato selezionato da una Commissione di esperti che hanno valutato la sua domanda, le sue conoscenze, competenze e la sua presentazione (circa 600 caratteri) che ha inviato in lingua cinese per la domanda di ammissione. Ecco cosa gli hanno offerto: “A fronte della pandemia di *coronavirus*, al fine di dare a tutti l’opportunità di proseguire lo studio della lingua cinese, la **Liaoning Normal University**, in accordo con l’Istituto Confucio di Milano, organizza dei corsi di formazione di lingua cinese online. Per poter partecipare al bando è **necessario essere cittadini NON cinesi e avere un’età compresa tra i 16 e i 35 anni**. E’ inoltre **necessario aver superato gli esami HSK**. (seguono istruzioni)



Nicolò scrive:

Grazie al sostegno e alla proposta della Scuola ho ottenuto una borsa di studio alla Liaoning Normal University della durata di otto mesi da dicembre 2020 a luglio 2021 per il potenziamento e perfezionamento dello studio della lingua e cultura cinese. Sono lo studente più giovane tra tutti i partecipanti di varie nazioni al quale hanno assegnato questa prestigiosa borsa di studio.

Una grande opportunità, soddisfazione, esperienza, un nuovo traguardo raggiunto. La Scuola mi ha dato modo di immaginare il mio futuro!

Ragazzi, appassionatevi anche voi allo studio della cultura millenaria della Cina, un mondo da esplorare! Auguro a tutti di avere sempre la volontà di conoscere!



La Preside e i Docenti di Nicolò, prime fra tutti l’Insegnante di lingua cinese, prof. Lucrezia Fontanarosa, che monitora e segnala costantemente iniziative e progetti di lingua e cultura cinese anche extrascolastici e la Lettrice, prof. Lin Wen Li, sono molto fiere di Nicolò che si organizza con grande senso di responsabilità e con sacrificio di sonno e di studio, per mantenere buona la media dei voti nell’anno scolastico in corso, in tutte le discipline. I Compagni lo ammirano molto anche perché Nicolò mette a disposizione materiale didattico nuovo e l’esperienza che sta vivendo, con semplicità e capacità di coinvolgimento.

Sr Paola B.

I Ragazzi non finiscono di stupirci e di ringiovanire negli Educatori fiducia e speranza!

Una lezione di dolce fermezza

Capita a Roma, domenica 24 gennaio 2021 a 2 giorni dallo Scrutinio del 1° quadrimestre. Capitano situazioni analoghe con discreta frequenza ovunque. Fa bene ascoltare una lezione... scritta!

Studente 5^a LLE: messaggio inviato

*Buongiorno prof.ssa Gabrielli,
Le chiedo se è possibile fare l’interrogazione one to one con un testimone già scelto. Tengo anche a dirle che lei mi sta molto simpatica e penso che sia un’ottima professoressa. Grazie mille per la comprensione e buona giornata*

B. classe 5^a LLE

Prof.ssa: messaggio in risposta

B., anche tu mi sembri una persona positiva! Purtroppo non è possibile e domani alla prima ora è l’unica e ultima opportunità che hai (per non avere un NC in pagella).

Ma tu devi stare tranquillo. Sii grande e autonomo! Leopardi è sì un grande poeta, ma soprattutto una persona che ha sofferto molto e con la scrittura e le persone che gli sono state vicino, è riuscito a diventare quel grande uomo il cui messaggio (social catena) è atemporale e universale. Ecco, cerca di ripetere a voce alta l’autore immaginandolo una persona, ripensando alle fasi del pessimismo, alle opere e poi, soprattutto, alla sua crescita e forza interiore (ciclo di Aspasia e La ginestra), vedendo in questo cammino un grande coraggio, che noi abbiamo chiamato tensione eroica....

E domani tu dovrai dimostrarmi la TUA tensione eroica. Sono convinta che ce la farai,

la prof.



ROMA 27 GENNAIO GIORNO DELLA MEMORIA

Marcello Salvagno nel giorno della *Shoah* 2021, ci ha spiegato le difficoltà che il popolo ebreo ha dovuto affrontare nel corso della storia: l'emarginazione dalla vita sociale e il razzismo di massa.

Fin dal tempo dell'Impero Romano, infatti, gli Ebrei sono stati perseguitati o costretti a vivere nei ghetti non solo per motivi religiosi, ma anche politici ed economici, fino a sfociare nello sterminio di massa durante la 2^a guerra mondiale.

(L'articolo di Stefano è pubblicato al link: <https://www.policlic.it/il-27-gennaio-di-ogni-anno-e-dedicato-alla-memoria-delle-vittime-della-shoah/>)



L'incontro è stato molto interessante e importante per la nostra formazione culturale, che verrà ampliata con la lettura del libro che ci è stato regalato in quell'occasione nel quale sono descritti gli orrori dello sterminio nei campi di concentramento di Aushwitz dal punto di vista di un sopravvissuto: **Samuel Modiano** che speriamo di poter intervistare in marzo-aprile.

L'incontro sulla *Shoah* è stato davvero illuminante: per la prima volta si sono indagate, in modo chiaro e interessante, le cause e le condizioni che hanno portato alla costruzione di innumerevoli pregiudizi nei confronti del popolo ebraico.

In modo semplice e appassionato Marcello Salvagno ha saputo non solo tenere viva la curiosità di tutti, ma soprattutto è riuscito a smontare molte false credenze ancora purtroppo diffuse e vive nella società attuale.

Abbiamo trovato davvero geniale il taglio dato al dibattito: è importante superare gli stereotipi per costruire e un mondo diverso, più inclusivo.

Altrettanto importante è ovviamente ricordare nei dettagli più crudi e brutali, la violenza che gli Ebrei soffrirono gratuitamente in quel periodo e, come ogni anno, Marcello dà voce alla testimonianza di Sami Modiano, uno degli ultimi sopravvissuti di Aushwitz.

Bisogna non dimenticare e tenere in vita la storia e la disumanità con la quale si arrivò allo sterminio di un'intera comunità.

L'insegnamento più importante che Marcello ha voluto trasmettere è **ricordare**. Soprattutto noi che non abbiamo vissuto l'orrore dell'olocausto abbiamo il dovere di ricordare e di imparare dalla storia, per educare le generazioni future affinché non ripetano gli stessi terribili errori.

Studenti di 5^a LLE e 5^a Lsc – Roma



Samuel Modiano, detto Sami è un deportato ebreo italiano, superstite dell'Olocausto, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e attivo testimone della Shoah. Oggi a 90 anni continua la sua missione di testimone.

Internato a 14 anni, sfuggito più volte alla morte, salvo in modo insperato disse: «Io ero adesso un uomo libero, ma in me non c'è stato nemmeno un secondo di allegria. Io mi sono sentito subito colpevole, un privilegiato».

MUSICA A SCUOLA IN PANDEMIA

C'è pericolo di contagio; non si può più suonare il flauto né cantare.

Come reinventare la mia materia? Come interessare i bambini senza cantare e suonare?

In alcune classi ho potuto utilizzare il glockenspiel e quindi riusciamo a suonare tutti insieme, ma in generale ho pensato di dedicarmi alla "body percussion", percussioni fatte con il corpo. Oltre ad essere molto divertente è veramente utilissima per preparare i bambini alla ritmica. Grazie ad alcuni video spagnoli che ci supportano con pittografie che indicano la parte del corpo che si deve percuotere (battito delle mani, schiocco delle dita, battito sul petto, battito dei piedi ecc.) si riesce a coinvolgere tutte le classi dai più piccoli ai più grandi con partecipatissime performances.

Inoltre abbiamo iniziato la storia della musica. Siamo partiti dalla preistoria e ho portato loro da provare degli strumenti musicali che riproducono i suoni della natura: il bastone della pioggia, l'*ocean drum* che simula il rumore del mare e delle onde, dei tamburi fatti con la pelle degli animali, alcuni areofoni primitivi che simulano i versi degli uccelli e i bambini hanno improvvisato un laboratorio di musica d'insieme preistorica guidati da un racconto narrato dall'insegnante.

Ora siamo passati a parlare della musica nell'antica Grecia e ho raccontato il mito della nascita di alcuni strumenti musicali come ad esempio il mito di Pan e Syrinx. Ho fatto sentire loro il suono di un flauto di Pan suonato dal vivo da me e successivamente abbiamo costruito dei flauti di Pan con delle cannuce riciclate, la colla vinilica e della fettuccia e sapete? Incredibile:...suonano!

Maestra Francesca Seri



ATTIVITA' INTEGRATIVE TRA I BANCHI...

Noi della scuola San Giuseppe di Venezia abbiamo un tesoro prezioso: suor Iolanda. Ogni giorno, con passione, dedica il suo tempo per far conoscere, amare e apprezzare alcuni lavori manuali che fanno parte del nostro patrimonio culturale. I bambini di ogni classe la cercano sempre, appena hanno un momento libero, per farsi svelare qualche prezioso segreto su come creare meravigliosi fiori con perline o come realizzare delle deliziose presine all'uncinetto. È incredibilmente bello vedere bambine e bambini alle prese con ferri da lana e piccolissime e coloratissime perle di vetro di Murano, chiamate *conterie*, con le quali realizzano, sotto la supervisione di suor Iolanda, delle splendide creazioni riprendendo una tecnica, che risale al 1300 conosciuta come "arte delle impiaresse" che proprio qualche tempo fa è stata riconosciuta dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità.

Maestra Alessia Zoico



Missione Kenya - Banco BPM SpA - codice IBAN: **IT 11 C0503402070000000007154**

Missione Filippine - Banco BPM SpA - codice IBAN: **IT 85D0503402070000000007155**

Missione Brasile Banca Intesa San Paolo codice IBAN: **IT 69J0306909606100000004888**